

Studio USA ammette: nel 2025 la Russia è avanzata in Ucraina a ritmo doppio

Un'analisi dell'Istituto americano per lo Studio della Guerra (ISW) ha certificato che il 2025 è stato l'anno dell'avanzata più significativa delle forze russe in Ucraina dall'invasione su larga scala del 2022. Lo studio, condotto assieme al Progetto Minacce Critiche (CTP), rivela infatti che Mosca ha conquistato nell'ultimo anno un'area territoriale superiore a quella ottenuta nel 2024 e nel 2023 messi insieme, nonostante il picco degli sforzi diplomatici per un piano di pace negli ultimi mesi. Un'accelerazione che rischierebbe fortemente di compromettere le stesse trattative in corso.

Secondo il [documento](#), nel solo 2025 la Russia **ha annesso oltre 5.600 chilometri quadrati di territorio ucraino**, una superficie pari allo 0,94% del totale del paese. Questo dato eclissa i progressi cumulativi del 2024, fermi a 4.000 km², e quelli del 2023, ammontanti a soli 580 km². Un'avanzata sostenuta e graduale, seppur con ritmi variabili: a dicembre Mosca ha conquistato 244 km², il suo progresso mensile più debole da marzo, ma **il mese di novembre ha fatto registrare un balzo in avanti di 701 km²**. L'offensiva si è concentrata particolarmente nel Donbass, con guadagni anche di 131 km² nella regione di Zaporizhzhia, teatro di intensi bombardamenti.

L'accelerazione è stata resa possibile da un nuovo "modello operativo" che si basa su una prolungata campagna di interdizione aerea sul campo di battaglia (BAI), con **sforzi di interdizione tattica, missioni di infiltrazione e assalti di piccoli gruppi di massa** che hanno permesso i progressi russi nelle direzioni Pokrovsk, Oleksandrivka e Hulyaipole che si sono verificate nell'autunno 2025. Ad aprile e maggio 2025, i russi hanno dispiegato lungo tutto il fronte elementi del Centro per le Tecnologie Avanzate Senza Equipaggio, fondamentali per il successo di queste operazioni. Adattamenti tecnologici cruciali hanno supportato la campagna, come **la produzione su vasta scala di droni a fibra ottica, più resistenti alle contromisure elettroniche ucraine**. Il raggio di azione di questi droni è aumentato da circa 7 chilometri all'inizio della primavera 2025 a circa 20 chilometri nell'estate 2025, per arrivare, con adattamenti recenti, a tra i 50 e i 60 chilometri.

Le avanzate relativamente più veloci della Russia nel 2025 hanno spesso **approfittato delle cattive condizioni meteorologiche** - pioggia, nebbia, neve - che ostacolano le operazioni dei droni ucraini. Non mancano comunque, secondo il documento, vere e proprie battute d'arresto per l'esercito del Cremlino. Lo studio evidenzia che le forze ucraine hanno **riconquistato terreno in due aree specifiche**: nella regione di Kharkiv i russi hanno perso 125 km², mentre in quella di Dnipropetrovsk il arretramento è stato di 55 km². «Queste riconquiste ucraine sono **le più importanti dal giugno 2023**» si legge nell'analisi, che nota come proprio queste due zone siano quelle da cui il piano americano propone esplicitamente il ritiro russo.

Studio USA ammette: nel 2025 la Russia è avanzata in Ucraina a
ritmo doppio

A fine dicembre, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha [incontrato](#) il presidente statunitense Donald Trump nella sua residenza di Mar-a-Lago, in Florida, per **parlare del nuovo piano in venti punti per la pace**, elaborato congiuntamente da Washington e Kiev. L'incontro è stato preceduto da una lunga telefonata con Vladimir Putin. In conferenza stampa, Trump è apparso ottimista, ma il piano di pace resta in gran parte teorico, privo di passi concreti e segnato da «uno o due temi spinosi», ossia da questioni strategiche e territoriali ancora aperte, tra cui il Donbass, la centrale nucleare di Zaporizhzhia e l'adesione dell'Ucraina alla NATO. Nel quadro di una guerra che prosegue nonostante i colloqui, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, nei suoi auguri per il 2026, ha offerto una valutazione sul processo di pace, **affermando che un accordo per porre fine alla guerra è «pronto al 90%»**. Ha però avvertito che il restante 10% determinerà il «destino della pace», lasciando intendere che la questione cruciale del futuro dei territori occupati rimane il nodo irrisolto.



Stefano Baudino

Laureato in Mass Media e Politica, autore di dieci saggi su criminalità mafiosa e terrorismo.

Interviene come esperto esterno in scuole e università con un modulo didattico sulla storia di Cosa nostra. Per *L'Indipendente* scrive di attualità, politica e mafia.